



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

**P000 - ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE  
SECONDARIA SUPERIORE**

**PROVA DI ITALIANO**

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.

**TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO**

Gabriele D'ANNUNZIO, *I pastori*, (da *Alcyone*, 1903)

- 1 Settembre, andiamo. È tempo di migrare.  
Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori  
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:  
scendono all'Adriatico selvaggio  
5 che verde è come i pascoli dei monti.  
Han bevuto profondamente ai fonti  
alpestri, che sapor d'acqua natia  
rimanga ne' cuori esuli a conforto,  
che lungo illuda la lor sete in via.  
10 Rinnovato hanno verga d'avellano.

E vanno pel tratturo antico al piano,  
quasi per un erbal fiume silente,  
su le vestigia degli antichi padri.  
O voce di colui che primamente  
conosce il tremolar della marina!

Ora lung'h'esso il litoral cammina  
la greggia. Senza mutamento è l'aria.  
Il sole imbanda sì la viva lana  
che quasi dalla sabbia non divaria.  
20 Isciacquio, calpestio, dolci romori.

Ah perché non son io co' miei pastori?

Gabriele D'Annunzio (Pescara, 1863 – Gardone Riviera (BS), 1938) dopo gli studi a Prato, si trasferì nel 1881 a Roma, dove si iscrisse – senza laurearsi – alla facoltà di Lettere. Esordì come poeta con la raccolta *Primo vere* del 1879. Nel periodo vissuto a Napoli, a seguito della lettura di Nietzsche e suggestionato dalla musica wagneriana, scrisse il romanzo *Il trionfo della morte* nel 1894. Nel suo periodo vissuto a Firenze, dal 1898 al 1910, compose i primi tre libri delle *Laudi del cielo, della terra, del mare e degli eroi*: *Maya*, *Elettra* e *Alcyone*. Nel 1910, costretto dai debiti contratti, andò in Francia, dove compose *Merope* nel 1912, quarto libro delle *Laudi*. Nel 1915, scoppiata la guerra, tornò in Italia schierandosi tra gli interventisti, periodo in cui scrisse le prose di *Notturmo* (1916). In seguito alle spinte nazionalistiche che lo portarono ad istituire un governo militare nella città croata di Fiume, nel 1921 si ritirò definitivamente a Gardone Riviera nella villa denominata «Il Vittoriale degli Italiani».

**1. Comprensione del testo**

1.1. Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

**2. Analisi del testo**

- 2.1. Caratterizza la vita pastorale e il valore simbolico che il poeta le attribuisce.
- 2.2. Rileva gli elementi mitici e storici della terra d'Abruzzo e indica a quale condizione del poeta essa è implicitamente opposta.
- 2.3. Analizza il mutamento di rito nell'ultima strofa e osserva a che cosa è collegato (mutamento dello spazio, significato diverso dei gesti).



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**P000 - ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE  
SECONDARIA SUPERIORE**

**PROVA DI ITALIANO**

(per tutti gli indirizzi: di ordinamento e sperimentali)

*Svolgi la prova, scegliendo una delle quattro tipologie qui proposte.*

**TIPOLOGIA A - ANALISI DEL TESTO**

**Gabriele D'ANNUNZIO, *I pastori*, (da *Alcyone*, 1903)**

- |    |  |    |  |
|----|--|----|--|
| 1  | Settembre, andiamo. È tempo di migrare.<br>Ora in terra d'Abruzzi i miei pastori<br>lascian gli stazzi e vanno verso il mare:<br>scendono all'Adriatico selvaggio                                  | 15 | E vanno pel tratturo antico al piano,<br>quasi per un erbal fiume silente,<br>su le vestigia degli antichi padri.<br>O voce di colui che primamente<br>conosce il tremolar della marina!       |
| 5  | che verde è come i pascoli dei monti.<br><br>Han bevuto profondamente ai fonti<br>alpestri, che sapor d'acqua natia<br>rimanga ne' cuori esuli a conforto,<br>che lungo illuda la lor sete in via. | 20 | Ora lung'h'esso il litoral cammina<br>la greggia. Senza mutamento è l'aria.<br>Il sole imbionda sì la viva lana<br>che quasi dalla sabbia non divaria.<br>fsciacquio, calpestio, dolci romori. |
| 10 | Rinnovato hanno verga d'avellano.  |    | Ah perché non son io co' miei pastori?   |

**Gabriele D'Annunzio** (Pescara, 1863 – Gardone Riviera (BS), 1938) dopo gli studi a Prato, si trasferì nel 1881 a Roma, dove si iscrisse – senza laurearsi – alla facoltà di Lettere. Esordì come poeta con la raccolta *Primo vere* del 1879. Nel periodo vissuto a Napoli, a seguito della lettura di Nietzsche e suggestionato dalla musica wagneriana, scrisse il romanzo *Il trionfo della morte* nel 1894. Nel suo periodo vissuto a Firenze, dal 1898 al 1910, compose i primi tre libri delle *Laudi del cielo, della terra, del mare e degli eroi: Maya, Elettra e Alcyone*. Nel 1910, costretto dai debiti contratti, andò in Francia, dove compose *Merope* nel 1912, quarto libro delle *Laudi*. Nel 1915, scoppiata la guerra, tornò in Italia schierandosi tra gli interventisti, periodo in cui scrisse le prose di *Notturmo* (1916). In seguito alle spinte nazionalistiche che lo portarono ad istituire un governo militare nella città croata di Fiume, nel 1921 si ritirò definitivamente a Gardone Riviera nella villa denominata «Il Vittoriale degli Italiani».

**1. Comprensione del testo**

Dopo una prima lettura, riassumi il contenuto informativo del testo in non più di dieci righe.

**2. Analisi del testo**

- 2.1. Caratterizza la vita pastorale e il valore simbolico che il poeta le attribuisce.
- 2.2. Rileva gli elementi mitici e storici della terra d'Abruzzo e indica a quale condizione del poeta essa è implicitamente opposta.
- 2.3. Analizza il mutamento di rito nell'ultima strofa e osserva a che cosa è collegato (mutamento dello spazio, significato diverso dei gesti).



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

- 2.4. Rifletti sul significato del viaggio compiuto dai pastori in riferimento al senso metafisico del termine inteso come esistenza. Quali sono le considerazioni del poeta su questo "viaggio"?
- 2.5. Rifletti sul ruolo svolto dall'aggettivo "esuli" (v. 8) a livello semantico e descrivi lo stacco tra le due situazioni di paesaggio diverse. A cosa corrispondono i due atteggiamenti psicologici? Quali altri passaggi o contrasti sono presenti in questo testo?
- 2.6. Confronta lo stile di questo testo con quello di altri testi di *Alcyone* a te noti. Quali differenze puoi individuare?

**3. Interpretazione complessiva e approfondimenti**

Riflettendo su questo testo e sull'intera raccolta, spiega quale ruolo ha la natura, secondo D'Annunzio, rispetto all'uomo. Concentrati soprattutto sull'influenza subita dall'autore da parte di Nietzsche e dalla personale assunzione del modello di «superuomo». Su quest'ultimo modello, spiega per quale motivo l'*Alcyone* deve essere interpretata come «una tregua del Superuomo, non dal Superuomo» (Leone de Castris) confrontandola eventualmente con altre opere che hai letto e studiato.

**TIPOLOGIA B - REDAZIONE DI UN "SAGGIO BREVE" O DI UN "ARTICOLO DI GIORNALE"**  
(puoi scegliere uno degli argomenti relativi ai quattro ambiti proposti)

CONSEGNE

Svilupa l'argomento scelto o in forma di «saggio breve» o di «articolo di giornale», interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del «saggio breve» argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'«articolo di giornale», indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

**1. AMBITO ARTISTICO - LETTERARIO**

ARGOMENTO: Guerra e pace nella letteratura e nell'arte.

DOCUMENTI



P. Picasso, *Guernica* (1937)



A. von Menzel, *Fonderia* (1875)



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Non è la prima. Prima  
ci sono state altre guerre.  
Alla fine dell'ultima  
c'erano vincitori e vinti.  
Fra i vinti la povera gente  
faceva la fame. Fra i vincitori  
faceva la fame la povera gente ugualmente.

B. BRECHT, *La guerra che verrà*,  
da *Poesie e canzoni*, 1961

Per questo ogni guerra è una guerra civile:  
ogni caduto somiglia a chi resta,  
e gliene chiede ragione.

C. PAVESE, *Un pensiero dominante*, da *Poesie*, 1961

Quando di colpo San Martino smotta  
le sue braci e le attizza in fondo al cupo  
fornello dell'Ontario,  
schiocchi di pigne verdi fra la cenere  
o il fumo d'un infuso di papaveri  
e il Volto insanguinato sul sudario  
che mi divide da te;  
questo e poco altro (se poco  
è un tuo segno, un ammicco, nella lotta  
che me sospinge in un ossario, spalle  
al muro, dove zaffiri celesti  
e palmizi e cicogne su una zampa non chiudono  
l'atroce vista al povero  
Nestoriano smarrito);  
e quanto di te giunge dal naufragio  
delle mie genti, delle tue, or che un fuoco  
di gelo porta alla memoria il suolo  
ch'è tuo e che non vedesti; e altro rosario  
fra le dita non ho, non altra vampa  
se non questa, di resina e di bacche,  
t'ha investito.

E. MONTALE, *La bufera e altro*, vv. 1-21, da *Iride*, 1956

«[...] Tutto ciò ci ammonisce che il male porta in sé il seme della sua stessa distruzione. Alla lunga, il bene sconfitto è più forte del male trionfante. [...]»

M. L. KING, *La forza di amare*, SEI, Torino, 1963

Ci sono cose da fare ogni giorno:  
lavarsi, studiare, giocare,  
preparare la tavola,  
a mezzogiorno.

Ci sono cose da far di notte:  
chiudere gli occhi, dormire,  
avere sogni da sognare,  
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,  
né di giorno né di notte,  
né per mare né per terra:  
per esempio, la guerra.

G. RODARI, *Promemoria*, 1920-1980

Ho tirato su  
le mie quattro ossa  
e me ne sono andato  
come un acrobata  
sull'acqua

Mi sono accoccolato  
vicino ai miei panni  
sudici di guerra  
e come un beduino  
mi sono chinato a ricevere  
il sole

Questo è l'Isonzo  
e qui meglio  
mi sono riconosciuto  
una docile fibra  
dell'universo

Il mio supplizio  
È quando  
Non mi credo  
In armonia

G. UNGARETTI, *I fiumi*, vv. 16-35,  
da *L'Allegria*, 1931

## 2. AMBITO SOCIO - ECONOMICO

ARGOMENTO: «La natura per migliorare la vita»: lo slogan con cui l'uomo si impegna a salvaguardare l'ambiente.

### DOCUMENTI

«Secondo la Convenzione di Rio de Janeiro (1992), per biodiversità si intende la variabilità tra tutti gli organismi ovunque viventi e i complessi ecologici di cui sono parte. La conservazione della biodiversità passa attraverso l'attuazione di interventi in grado di pilotare l'ecosistema verso il raggiungimento di una maggiore stabilità»



## Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

ecologica. È compito dell'uomo, soprattutto negli ecosistemi fortemente antropizzati quali quelli presenti nelle nostre aree, individuare le prospettive verso le quali il sistema si muoverà, attraverso lo studio della dinamica che il popolamento ha avuto nel tempo anche in risposta alle diverse forme di governo e trattamento adottate, al fine di applicare le necessarie misure correttive.»

R. P. MANICONE, *Corpo forestale, Biodiversità e gestione sostenibile degli ecosistemi forestali*, 2008

«[...] Biodiversità è il termine che designa tutte le forme di vita sul pianeta Terra, quella di cui siamo testimoni, in quest'epoca storica, è il frutto di un'evoluzione durata miliardi di anni sotto l'egida dei processi naturali e, sempre più, sotto l'influenza degli esseri umani. In questa "diversità" vengono incluse le molte varietà di piante, di animali e di microrganismi, ma anche le differenze genetiche all'interno di ogni specie (es. pianta e frutto del limone selvatico e pianta e frutto del limone coltivato). Dalla scoperta dell'agricoltura, passando per la rivoluzione industriale e arrivando ai giorni d'oggi, abbiamo rimodellato paesaggi, animali, deciso (spesso inconsapevolmente) estinzioni di esseri viventi in modo irrimediabile, senza tenere conto di tutto ciò. Nonostante il nostro modo di vivere sia molto cambiato col passare del tempo, basti pensare alla nostra alimentazione, oggi condizionata dal commercio degli alimenti piuttosto che dalle stagioni o dalla natura, la diversità biologica deve essere difesa perché è il pilastro della civiltà. Non ci rendiamo conto che la frammentazione e il degrado fino alla scomparsa di foreste, di zone umide, di barriere coralline e di altri ecosistemi costituiscono la più grave minaccia che possiamo procurare al pianeta ed a noi stessi. Per non menzionare il fatto che flora e fauna simboleggiano e fanno parte del nostro stesso mondo biologico. [...] Per questi motivi nell'aprile 2002 i paesi firmatari della Convenzione hanno deciso entro il 2010 "una riduzione significativa dell'attuale ritmo di impoverimento della biodiversità a livello mondiale, regionale e nazionale col fine di contribuire all'attenuazione della povertà e al profitto di tutte le forme di vita sulla Terra".»

Tratto dal sito dedicato alla *Convenzione sulla Diversità Biologica*, traduzione di cbd.int, 2009

«Un terzo delle specie presenti sulla Terra corre seri rischi di estinzione da qui a breve, è ora che i governi si interessino seriamente al problema e si attivino per prendere provvedimenti già dal prossimo anno. Il monito arriva dall'International Union for the Conservation of Nature (Iuen), che ha appena pubblicato la nuova The Red List, il rapporto annuale che, tramite l'analisi del lavoro di centinaia tra i più autorevoli scienziati internazionali, documenta tutte le specie in pericolo. [...] L'elenco è purtroppo lungo: delle 47.677 specie elencate nel rapporto, quelle a serio rischio estinzione sono oggi oltre 17 mila. In particolare, il pericolo riguarda il 21 per cento dei mammiferi, il 70 per cento delle piante e il 35 per cento degli invertebrati. Inoltre, secondo gli scienziati, quello degli anfibi è il gruppo di organismi viventi più colpito, con 1.895 specie in pericolo sulle 6.285 conosciute, 39 delle quali sarebbero addirittura già scomparse (per lo meno in natura). Ora [...] la domanda è: cosa è realmente disposta a fare la nostra società in risposta a un'emergenza che non riguarda più solo un certo numero di specie, bensì interi ecosistemi prossimi al collasso?»

A. CARBONI, *Una specie su tre a rischio estinzione*, in «CORRIERE DELLA SERA», 3 novembre 2009

«Questo noi sappiamo: la terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. Tutte le cose sono collegate, come il sangue che unisce una famiglia. Non è stato l'uomo a tessere la tela della vita, egli ne è soltanto un filo. Qualunque cosa egli faccia alla tela, lo fa a se stesso»

C. ZOPPO, *Il discorso di Capo Seattle*, 1854

### 3. AMBITO STORICO - POLITICO

ARGOMENTO: *Lingue ufficiali e dialetti locali; l'evoluzione dei nostri rapporti con la comunicazione verbale.*

#### DOCUMENTI

«Ivano faceva l'oste sui colli del trevigiano. Grande, grosso e buffo, la testa pelata e il naso a becco, sembrava uscito da una pagina di Carlo Goldoni. Ha girato il mondo per fare il suo mestiere, il Cavalier Ivano Mattiuzzo, parlando sempre e solo nel suo dialetto di Pieve di Soligo infarcito di visioni, impropri e sacramenti. Diceva che lo hanno sempre capito. Ora le cose stanno cambiando. Il poeta Andrea Zanzotto, che è dello stesso paese, si stupisce nel vedere che certe sue parole dialettali non vengono più capite dagli stessi abitanti: «Il mio dialetto risulta ormai



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

indecifrabile». L'uso del dialetto infatti sta calando in tutta Italia, rileva l'Istat, proprio nel momento in cui in molte regioni si sta pensando di introdurlo a scuola. [...]

R. BIANCHIN, *L'Italia dei dialetti*, in «LA REPUBBLICA», 30 luglio 2009

«Una lingua è una convenzione, è uno strumento di comunicazione che funziona finché serve come tale. Altrimenti viene modificata o abbandonata. È successo mille volte nella storia. [...] In Italia la lingua è troppo spesso associata all'idea di nazione, è considerata «cemento unitario», strumento politico, con un utilizzo piuttosto disinvolto della realtà storica: è stata evocata come elemento di comunanza fra i popoli della penisola per dare una giustificazione alla creazione di uno Stato unitario, ma è stata imposta all'uso comune solo grazie alla presenza dello Stato. La gioiosa immagine dell'Italia «una di lingua» è uscita dall'entusiasmo davvero eccessivo di Manzoni, che l'ha contraddetta con la necessità di pesanti «sciacquature» in Arno. [...] È stata imposta con la forza sugli idiomi locali. Chomsky dice che le lingue sono i dialetti che hanno un esercito, ma un esercito non basta per vincere tutte le guerre e oggi l'italiano sta subendo la stessa sorte che ha fatto subire alle lingue locali, viene sostituito da altre parlate. E non rischia neppure di soccombere per legge, con la forza, come ha fatto fare ai dialetti, si sgretola in proprio per vecchiaia, perché il mondo cambia e nulla resta immutato.»

G. ONETO, *L'italiano fu imposto, la storia è per i dialetti*, in «IL GIORNALE», 16 dicembre 2009

«In questo loro essere portatori culturali, permeabili e permeati, sta la straordinaria valenza dei dialetti. Una vera e propria koinè, universale nella propria limitatezza territoriale, in cui tutti si riconoscono, autoctoni o sopravvenuti. Un comune denominatore che non teme né è temuto da una superiore lingua nazionale, che non ha velleità esogene né guarda con timore le realtà vicine. Tutelare oggi i dialetti e le parlate locali non significa incentivare anacronistici particolarismi etnico-linguistici. Significa, invece, garantire pari dignità e possibilità di espressione ad una pluralità di forme espressive e, insieme, al considerevole patrimonio culturale della nostra Regione; ciò senza ledere l'ormai acquisito patrimonio linguistico e culturale derivante dalla nostra lingua italiana.»

S. SCARAMUZZA, in un intervento a difesa del dialetto, fine Ottocento

«La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.» (art. 5)

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

«La proposta è inattuabile nella pratica e, se attuata, pericolosa per l'esistenza stessa dei dialetti. Nasce da una evidente ignoranza di cosa sia il 'dialetto' e di come funzioni. Il 'dialetto' è una lingua di uso orale e locale, che ha la caratteristica di essere impiegata accanto e insieme a un'altra lingua scritta di uso ufficiale e sopralocale, cioè di più ampia diffusione (per esempio una lingua nazionale). In Italia ogni paese ha il suo 'dialetto', a volte ogni frazione, per cui ci saranno non meno di 10 mila dialetti. Il punto è: quale 'dialetto' si vorrebbe insegnare?

Il 'dialetto' locale, diverso da paese a paese e spesso incomprensibile a pochi chilometri di distanza, lo può insegnare solo chi già lo parla, ma avrebbe poco senso insegnarlo, perché verrebbe capito solo in paese, da chi lo sa già. Se invece si intende, come pare, insegnare non il dialetto 'locale', ma un dialetto di un centro maggiore (per esempio il dialetto milanese), allora si imporrebbe una lingua estranea, con la conseguenza inevitabile di eliminare il 'dialetto' locale. [...] L'insegnamento del dialetto nelle scuole non porterebbe, infatti, alla sua conservazione, ma alla sua trasformazione e alla sua "scomparsa" a favore dei dialetti più "forti" o addirittura di forme "artificiali" di dialetto.»

G. SANGA, *Dialetto: non serve insegnarlo nelle scuole*, 29 agosto 2009



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

**4. AMBITO TECNICO - SCIENTIFICO**

**ARGOMENTO: Dalla trasmissione analogica alla digitalizzazione. Le nuove frontiere delle telecomunicazioni.**

**DOCUMENTI**

«Entro il 2012 il nostro Paese adotterà, per le trasmissioni televisive, solo ed esclusivamente tecnologie digitali. La televisione, quindi, passerà dal sistema analogico a quello digitale - in sigla T-DVB (terrestrial Digital Video Broadcasting). Una tecnologia che sfrutta dati digitali simili a quelli di computer, internet, Cd-Rom e dei telefonini di ultima generazione. [...]

Il primo vantaggio è quello di avere una migliore qualità video/audio. Sarà quindi possibile vedere un film in alta definizione (Hd), scegliendo la versione in lingua originale, quella doppiata o anche i sottotitoli in diverse lingue, magari con l'aggiunta di un sistema audio tipo Dolby Surround. Inoltre, agli utenti della tv digitale, sarà messa a disposizione una maggiore gamma di canali televisivi (cinque volte quelli attuali). [...]

Ogni rete tv utilizza decine, se non centinaia, di ripetitori. Questi apparecchi sono delle grandi antenne in grado di ricevere il segnale proveniente dagli studi televisivi e di ri-trasmetterli alla popolazione. Ogni ripetitore però, un po' come avviene per il televisore di casa, deve essere attrezzato per la "lettura" del segnale digitale. Una trasformazione che ha un costo elevato soprattutto per le emittenti televisive "minori". Le aziende locali, infatti, denunciano gravi difficoltà nel poter affrontare un tale investimento in un periodo così negativo per l'economia. »

M. PISCITELLI, *Ecco come cambia la tv degli italiani*, in «IL MATTINO», 2009

«Proclamato come innovazione assoluta attraverso le presentazioni televisive, in realtà questo sistema di trasmissione non è esattamente una novità. Negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna, le prime sperimentazioni di questo sistema sono relative addirittura ai primi anni '70. E già verso la fine degli anni '90, a parte America ed Inghilterra, paesi come la Finlandia, la Svezia e la Svizzera hanno effettuato il passaggio globale a questa tecnologia. Via via, la maggior parte delle nazioni si sono adeguate. Sfogliamo quindi il fatto, che il digitale terrestre sia una innovazione dei nostri giorni, così come viene propagandato da che se ne parla.»

E. U. ANFUSO, *Digitale terrestre: una vecchia tecnologia, svenduta per innovazione*, 28 maggio 2009

«Nel sistema analogico, un segnale viene riprodotto per analogia. Ad esempio, nei vecchi dischi di vinile la profondità dei solchi seguiva le modulazioni del suono. Allo stesso modo, nella comune tv analogica i segnali luminosi e sonori producono segnali elettrici di frequenza e ampiezza variabile che vengono trasmessi nell'etere. L'apparecchio ricevente riesce a trasformare, per semplice analogia, i segnali elettrici di nuovo in segnali audio e video. Nel sistema digitale, al contrario, qualunque messaggio è tradotto in sequenze binarie di 1 e 0. Non c'è alcuna analogia diretta tra il segnale e la conseguente traduzione binaria. L'apparecchio ricevente, dunque, deve essere istruito sul significato di ogni sequenza e su come questa si ricomponga per formare un messaggio comprensibile. Il decoder ha proprio questo compito: decodificare il segnale digitale e trasformarlo in un segnale analogico comprensibile per la tv. Il segnale digitale ha una pulizia sconosciuta a quello analogico. L'altra faccia della medaglia è che basta un piccolo disturbo per bloccarlo: un graffio su un cd lo rende illeggibile, mentre un vinile avrebbe solo gracchiato. Le comunicazioni via Gsm conoscono buchi di silenzio totale, laddove l'Etacs tollerava un fruscio o un disturbo. Allo stesso modo, la tv digitale terrestre non conosce effetto neve o righine: si vede perfettamente, oppure non si vede.»

Scienza&Tecnologia, *Analogico o digitale*, in «LA REPUBBLICA», 20 aprile 2004

Andrea Rangone, responsabile scientifico dell'Osservatorio New Tv del Politecnico di Milano, è assolutamente convinto di un fatto: le Tv digitali sono una realtà ormai affermata nel panorama italiano dei media di nuova generazione, con punte di assoluta eccellenza per alcune piattaforme (satellite) e grandi opportunità di sviluppo per altre (digitale terrestre, mobile Tv e Web Tv). [...] Le piattaforme IPTV sono invece nate all'ombra della Tv satellitare. Non è quindi un problema di carenza di connessioni broadband a limitare lo sviluppo delle IPTV: basta prendere come esempio quanto succede nelle grandi città, dove le connessioni ad alta velocità, anche in fibra ottica,



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

sono disponibili: gli utenti che scelgono l'Iptv al posto del satellite sono una minoranza. [...]  
Tra le piattaforme con un peso specifico marginale, vanno annoverate Tv Mobile e Web Tv. La prima permetterà di accedere su reti Dvb-H o Hsdpa non solo a programmi televisivi ma anche a varie tipologie di contenuti video, compresi quelli generati dagli utenti. Per le seconde, e soprattutto per quanto riguarda i progetti editoriali, la componente video ha cambiato i modelli di interazione con il pubblico in quanto strumento assai efficace di comunicazione.

G. RUSCONI, *Tv satellitare e digitale terrestre: come continueranno a crescere*,  
in «IL SOLE 24 ORE», 19 novembre 2008

**TIPOLOGIA C - TEMA DI ARGOMENTO STORICO**

Dottrina liberale, non intervento, legislazione sociale, colbertismo, dispotismo illuminato, anarchia, neutralità: concetti caratterizzanti il profilo storico di uno Stato.

Premetti una rapida panoramica dell'evoluzione delle forme dello Stato, dagli albori all'età moderna, inquadrandone i termini sopra citati, e soffermati sull'estendersi del suo ruolo nel Novecento con il contributo offerto dall'istituzione delle dottrine egualitarie.

**TIPOLOGIA D - TEMA DI ORDINE GENERALE**

Alessandro Manzoni, nella sua famosa opera *"I promessi sposi"*, racconta la preoccupante condizione di vita della popolazione durante il periodo di pestilenza a Milano.

Nel mondo attuale i mass-media vengono definiti come gli odierni "untori", pronti a distorcere le reali capacità di espansione delle pandemie. Fino a che punto la tutela della salute può condizionare il nostro stile di vita? Esponi le tue considerazioni a riguardo.

Durata massima della prova: 6 ore.

È consentito soltanto l'uso del dizionario italiano.

Non è consentito lasciare l'Istituto prima che siano trascorse 3 ore dalla dettatura del tema.